

XIII FEBBRAIO.

(Commemorando...)

(Continuazione vedi N. 2).

II.

In Wagner l'uomo e l'artista furono profondamente diversi, per quanto avessero comune lo stesso *fero istinto di predominio*; e per delineare l'uno e l'altro, riassumendo l'infinità di volumi che musicisti e *snobisti*, filosofi, psicologi, moralisti e spiriti liberi, *chauvins*, — egli stesso —, amici e nemici suoi, edonisti, dionisiaci, idealisti, hanno dedicato alla sua vita interiore ed alla sua arte, non basta certamente il tempo concesso ad una conferenza, né lo spazio che ordinariamente si accorda ad una commemorazione.

*Segno d'immensa invidia
e d'indomato amor...*

egli rappresentò la vittoria d'una volontà eroica « temprata in una formidabile disciplina ». Gli fremeva nell'anima il soffio riformatore di Lutero, — aveva « la forza e l'elasticità dei garretti temprati alle ascensioni perigliose »; — nessuna bufera poté distorgli mai l'occhio dal sole, — il suo vasto genio abbracciò l'intero « mondo del pensiero » e battè l'ala vittoriosa nelle regioni dell'infinito. Bello di forza e di audacia, nell'urgenza della riforma musicale, lanciò pel mondo una delle più squillanti diane di battaglia, e trionfò perchè la sua « eletta educazione letteraria, filosofica ed artistica e l'ambiente « severo in cui crebbe alla libertà del pensiero e alla tenacia degli « studi, favorirono, in una mente ferace come la sua, lo sviluppo di « idee nuove e riformatrici » (1). Ebbe la fronte magnifica, ampia, raggiante, trono di pensieri, indizio di genio; — gli occhi cerulei, dalla trasparenza ingenua, simili, nella calma, « a quelli di un fanciullo o di una vergine » (2); — il naso curvo dell'aquila imperiosa, — le labbra sottili « armate di superbia e di dispregio » (3), — il mento quadrato e robusto degli uomini risoluti, tenaci, inflessibili; — ed in un corpo « fragile e vibrante », racchiudeva un cuore titanico, del cui scoppio morì; un cuore che trovò i più ispirati accenti « per tutto ciò che trema, piange, spera, anela, delira nell'immensità della vita », — che espresse tutte le cose permesse e vietate, celesti e terrene. Scrivendo sulla sua bandiera: « *la musique est un art de rédemption* », prendendo per tema prediletto « *la redenzione per opera dell'amore* », chiuse gli eroi de' suoi poemi in cerchi di melodie indimenticabili, e per l'ultima sua concezione — per quel *Parsifal* che Nietzsche definì « *l'asfissia prodotta dall'anfanare di tutte le assurdità morali e religiose* », — « ritrovò tutte le correnti mistiche, anzi religiose del suo spirito, e gridò l'estrema parola della fede e della purità nel tempio del Monsalvato » (4), ottenendo pel cuor suo saturo di passioni e di gloria, « la grazia di morire pregando » (5). Ma mentre per gli angeli del *Lohengrin* toglie un canto dal cielo —, mentre colle sue smaglianti policromie orchestrali trasporta l'uditorio nelle foreste piene di mormorii misteriosi o fra gli orrori del mare in tempesta, nel giardino del mago dove i fiori sono fanciulle o sulla triste rupe delle *Walkirie* dove si compie uno straziante sacrificio di amore, o nel seno del monte dove *Venere* e la sua corte spiegano intorno a *Tannhäuser* tutte le loro seduzioni; mentre fa piangere *Wotan* (6) e pregare le *Walkirie*; mentre chiama gli spiriti a cantare con voce di lagrime l'epicedio di *Sigfrido* — tanto sublime da vincere in potenza la divina marcia funebre di Beethoven —; egli, il genio gigantesco che risuscita, redime, esalta, santifica tutto un mondo leggendario di eroi —, che comunicando per contagio il fervore del suo altissimo ideale giunse a dominare il gusto universale —, che dipinse inarrivabilmente ogni celestiale bellezza —, fu schiavo della più impetuosa, avida, insaziabile sensualità, negli eccessi della quale il suo *istinto di predominio* come gli chiuse l'anima ad ogni scrupolo, così lo rese sordo ad ogni rimorso per le lagrime che costò e per i cuori che infranse.

Il « poeta del fuoco » si domandava se era vero che quel grande « non potesse dormire se non sul cuore della sua donna, stretta-

mente abbracciato alla sua donna, e che pur nella vecchiezza gli persistesse questo bisogno del contatto d'amore ». Ci sarebbe invece da chiedersi, colle parole d'una gentile scrittrice francese: « *Mais pourquoi éprouve-t-on le besoin de tant scruter l'existence de ceux qui furent grands, qui nous léguèrent des chefs-d'oeuvre, et dont nous n'avons peut-être point le droit d'étaler tous les secrets?* ».

Fra gli scrittori ed i conferenzieri che si occuparono sin qui della vita interiore ed artistica — la sola che veramente importi — dei nostri grandi, rarissimi in Italia furono quelli che, per una molto discutibile necessità di critica, scesero a frugare ne' mondezzei delle passioni; tant'è vero che rimane quasi sconosciuto il motivo che rese irreconciliabili il cantore di « *Aida* » ed il suo più grande amico e collaboratore, Angelo Mariani, e ben pochi sanno come Giusti distrusse la felicità domestica di Massimo d'Azeglio; ed anche in Germania, la grandezza di Wagner avrebbe forse imposto rispetto ai denigratori, se egli pel primo non avesse pensato di scrivere le sue memorie — o le avesse scritte sinceramente, senza il preconcetto di esaltarsi nella considerazione e nell'amore della sua seconda moglie, Cosima, e se questa — temendo che la gloria de l'idolo, cui s'era data con tanta passione e tanto scandalo, ne uscisse diminuita, — non avesse aggiunta la mutilazione alle reticenze. Nietzsche fu tra i primi che non vollero nè ammettere nè perdonare all'*apostata* Wagner d'aver scritto quelle memorie per la donna che sognò la grandezza del musicista dandogli tutta l'anima, fin dalla prima giovinezza, ed appartenendogli poi per una forza d'attrazione irresistibile; e così il maestro — « *il decadente tipico cui manca ogni libero arbitrio* » — « *degnò d'ammirazione e d'amore soltanto nell'invenzione di quanto v'ha di più basso* », « *il commediante tiranno il cui pathos manda in rovina qualsiasi gusto* », le cui eroine « *non fanno figli* » (1), i cui eroi sono « *un museo di malati* », diventa « *la corruzione completa, il coraggio, la volontà, la convinzione nella corruzione* » (2). Ed allora la *vecchia guardia* wagneriana, accesa di fervido amore pel maestro che riposa glorioso nel sepolcro di Wahnfried, accanto a quel *Lourdes* della sua musica che è il teatro di Bayreuth, e mossa da venerazione per Cosima — la vedova sublime che di quel teatro e delle sue tradizioni è gelosa Vestale —, scende in campo; e la lotta s'impegna accanita, e vengono a la luce epistolari e documenti (3), accuse e difese.... e, malgrado le attenuazioni autobiografiche, lodate dagli ammiratori, che i detrattori deplorano, si apprende che la sensualità impetuosa si manifestò in Wagner precocemente — molto avanti l'alba della pubertà — coi turbamenti che egli provava nello spogliatoio delle sorelle, e nel bisogno delle carezze che sollecitava da esse e dalle loro amiche figurandosi malato e sofferente.... Nel tumulto di quei confusi desideri si era anzi talmente innamorato di una di quelle amiche, da perder la parola e rimanere immerso in una specie di stupore al solo vederla....

Egli soleva dire che « *tre Grazie* » lo sorressero e lo incuorano nel suo lungo ed aspro cammino: *Minna*, la prima moglie, che egli chiamava la sua « buona, fedele, affezionata massaia », che divise con lui i dolori della vita randagia e gli orrori della più desolante miseria, e che può dirsi l'ispiratrice del *Rienzi* e delle altre composizioni della « prima maniera »; *Matilde Wesendonck*, moglie adorata d'un uomo ricco e generoso, biondissima, piena di spirito, di vezzi e di cultura, che Wagner conobbe a Zurigo e chiamava *Santa Matilde*, al fascino della quale dichiarava dovere *Tristano ed Isotta*, l'*Oro del Reno* e la *Walkirie*; ed ultima *Cosima Liszt* — moglie di Hans Bülow, musicista elettissimo ed apostolo ardente del wagnerismo, — artista eletta anch'essa, « cui si deve » — diceva Wagner — « se a Bayreuth sia sorto quel teatro sul quale la storia « dirà la sua parola decisiva ». — « Se non mi fossi imbattuto in « *quelle tre Grazie* » — aggiungeva — « forse morirei ignoto a tutti, « e probabilmente crederei che fosse stata una fallace ebbrezza quel « dolce ideale che riscaldò la mia giovinezza, l'ideale cioè di essere « nato per scrivere una pagina nella storia delle creazioni artisti- « che ». Ma le rivelazioni provano che prima, ed anche contemporaneamente ad esse, molte altre « *Grazie* » eccitarono o subirono la morbosità imperiosa di quell'inesauribile temperamento sensuale, tentatrici o vittime — affascinate sempre. —

Federica Galvani, italiana d'origine e fidanzata ad un musi-

(1) A GALLI, *Estetica della musica*.

(2) C. MENDÉS, *Wagner*.

(3) G. D'ANNUNZIO, Op. citata.

(4) E. MOSCHINO, *Commemorazione di Verdi*.

(5) SOPHIE DE FIGNER, *R. Wagner*.

(6) Il *Giove* dell'Olimpo nordico.

(1) Un altro critico rimproverò invece D'Annunzio perchè le sue *vergini* divenivano.... *madri* (!).

(2) F. NIETZSCHE, Opuscolo citato.

(3) L'epistolario d'amore che corse fra *Matilde Wesendonck* e Wagner, ed il bel libro di JULIUS KAPP (*Richard Wagner et les femmes*) sono interessantissimi, e per uno studio psicologico, hanno un valore decisivo.

cante, che a Würzburg lo innamora ballando pazzamente con lui ad uno spozalizio, e lo abbraccia e n'è abbracciata senza ritegno, gli dà per la prima la « gradevole coscienza » che « fra le donne » egli avrebbe potuto valere « qualche cosa »; e la celebre cantante *Guilielmina Schroöder*, nel *Fidelio* di Beethoven, lo rende talmente folle di ammirazione e di desiderio, che egli vola a casa, la scrive una lettera impetuosa, la consegna all'albergo e corre come un pazzo tutta la notte per Dresda e pei dintorni. Fu sua, e per breve ora, solamente più tardi; ma *egli aveva già sposata Minna*, e la cantante non senza ironia gli rammentò quella lettera, dichiarandolo un « invalido del matrimonio ». *Jessie Laussot* lo accoglie a Bordeaux, e gli rende amico e protettore il marito, sognando una fuga romanzesca ed un doppio divorzio, mentre *Minna*, presaga, si dispera della freddezza di lui e ne contrae una malattia di cuore; e *Serafina Mauro* — un'altra italiana — lo colpisce talmente a Vienna, ch'egli la ruba a « l'amore timido » del suo amico *Cornelius*, proponendo poi ad entrambi un ripugnante *ménage à trois*. Previo divorzio « *da ottenersi* » dalla povera *Minna* lontana, sola, agonizzante d'amore e di stenti, egli nella stessa Vienna domanda di sposare *Matilde Maier* di cui s'era invaghito; ma il matrimonio non si conclude perchè essa, divenuta sorda a metà, si reputa indegna del musicista, ed allora è la volta di quella *Federica Meyer* che egli congeda e spedisce in Italia, quando la « burrascosa sensuale passione » viene scoperta e lo scandalo che ne nasce, manda a monte l'andata in scena del *Tristano*. Ebbe anche i favori di *Blandina Liszt* (1).... sorellastra di *Cosima*!... E poichè « *quella mano che gira la granata il sabato, ti accarezza più soave la domenica* » (2), egli discese agli amori delle domestiche (fra la quali primeggiò *Verena Veit*), delle *mattresses d'hotel*, delle *demi-vierges*, che lo confortarono negli intermezzi delle passioni, diremo così, più rumorose, e concorsero colle wagneriane più o meno musiciste, a prolungare la teoria degli amozzi che si svolse scandalosa attorno alla triade di « *Grazie* » da lui magnificata.

La buona *Minna* ne morì (3); e *Santa Matilde*, cui Wagner aveva dedicato il più sublime dei suoi poemi, — se pur aveva ancora culto d'amore nel cuore del maestro — fu certamente detronizzata quando questi, alle soglie della vecchiaia, sposava *Cosima* dopo averle imposto il divorzio con Bülow e crudelmente negato al marito oltraggiato ed amico tradito, la dilazione chiesta per salvare le apparenze e — incredibile! — *per compiere l'apostolato wagneriano cui si era generosamente votato con Liszt, Cornelius* (!) e molti altri.

Il disagio che, pur smorzando le tinte, si prova nel rivelare per necessità storica le azioni della natura lussuriosa di Wagner, aumenta sino a diventare ripugnanza, quando si è costretti a constatare che egli speculò su molte delle sue ricche amanti accettando dalla *Laussot*, dalla *Ritter*, dalla *Kalergi*, e da altre, prove di devoluzione in denaro sonante, assegni annui, villeggiature,.... prestiti mai restituiti.... che mettono l'esuberante amatore in luce di volgare parassita. Nella costante esaltazione di sè stesso, « nel magnificare il suo proprio sogno di bellezza e di dominazione », egli stimava che le ricche amanti non solo, ma anche i loro mariti, « non potevano fare « un più nobile impiego delle loro ricchezze, che adoprando a soccorrere Wagner »: e lo diceva cinicamente; e quando *Otto Wesendonck* ottiene dalla moglie la brutale confessione dell'intrigo ch'egli sospetta, accompagnata da una più brutale minaccia di separazione, — e per evitare lo scandalo e la perdita della donna ch'egli adora, si rassegna ed offre a Wagner un villino.... adiacente al proprio castello.... —, Wagner ha la degnazione di accettarlo e d'installarvisi, dopo d'aver già messo a contribuzione il buon marito per un *festival* di musica wagneriana, che costò al *Wesendonck* la miseria di 9000 franchi, e d'avergli venduta per 24000 la partitura de « *L'anello del Nibelungo* »....

Altri episodi rivoltanti della immoralità incoercibile di Wagner, venuti alla luce nell'infuriare della battaglia che si combattè intorno alla poca sincerità della sua autobiografia, potrebbero citarsi insieme

(1) *Blandina*, sorella maggiore di *Cosima*, e, come questa, nata dall'amore adulterino, che unì il celebre pianista-compositore *F. Liszt* a *Maria de Flavigny* Contessa d'Agoult, — sposò poi *Emilio Ollivier* ultimo ministro di *Napoleone III*, e morì in ancor fresca età.

(2) *GOETHE*, *Faust*.

(3) « Negli ultimi giorni di sua vita, quando corse la voce che, mentre Wagner viveva splendidamente, amato da *Cosima*, *Minna* era costretta a vivere in miseria facendo la stiratrice, essa scrisse una fiera dichiarazione pubblica, smentendo quella che diceva una *odiosa menzogna* ». (E. BIGNONE). Nobile, santa creatura!

ad atti della più brutale ingratitudine per benefattori e.... benefattrici, se non bastasse quanto succintamente, ma fedelmente, è stato esposto. Ma *ruit hora!* ed urge ritemprarsi È bene però ribadire che, mentre la *vecchia guardia* si batteva valorosamente pel suo « *Redentore* »; mentre il mondo abbagliato dal « *sogno di bellezza e di dominazione* » che l'arte divina di Wagner aveva realizzato, rinunciava a investigare se la degenerazione e la megalomania denunciate da *Max Nordau*, o la potenza di fecondazione emanante dalle donne amate, avessero concorso al trionfo del « bavaro glorioso », o non piuttosto questi salisse spoglio da ogni bruttura — con anima transumana — ai congressi delle Muse; l'ultima, la più rattristante esplosione di scandali, avvenne per opera dell'*aiglon* di Casa Wagner (4) quando, per volgari interessi, chiese ai Tribunali d'indagare e stabilire se sua sorella *Isotta*, nata quando la loro madre, non ancora sposa del « *Redentore* » di Bayreuth, lo accoglieva padrone nell'alcova maritale, era stata generata dall'amplesso adulterino o da quello del marito oltraggiato....

Non *Hans Bülow* — cavaliere di bontà —, non la buona *Minna* che si spense perdonando, — ma la *Nemesi* dei cuori infranti —, assistette l'indagine che la giustizia umana, rigida nella sua pettorata presunzione, compieva sull'« attimo fuggente » che generò *Isotta*; e la *Vestale* di Bayreuth che aveva già voluto riscattarsi confidando alla figlia — donna e madre anch'essa — i sogni di gloria ed i « contatti d'amore » che l'avevano legata al « trionfatore immortale », spiò duramente, e fu certamente purificata quando accusa e difesa analizzarono le sue lettere per dire a *Sigfrido* che la scintilla della vita è nei misteri d'amore, i quali — come tutti i misteri divini — sono imperscrutabili....

Si potrebbe continuare raccontando che nell'aula deserta della giustizia umana, la *Nemesi* s'indugiava a piangere sulla delusione dell'impaziente vendetta, quando sorse lo spirito di Wagner che col'usata voce di comando tuonò:

— Pace! Tutta la sensualità che agitò il mio cuore oceanico, è morta con lui; tutti gli istinti che fermentarono in me, si spensero nel gelo delle mie vene. « *Io sono però!* » E scomparve mentre « *la melodia della redenzione* » echeggiava sotto le volte.

Ma sarebbe volo di fantasia E noi preferiamo contribuire al giudizio che la storia sta maturando sulla grandezza di Wagner, colla taciturna concisione usata da un uomo di Stato italiano (2), quando tra l'incrociarsi d'accuse e di difese d'una furiosa battaglia parlamentare, conquistò l'assemblea rammentando, con frase scultoria, che la meravigliosa bellezza delle vergini dipinte da *Giovannantonio Bazzi* (3), sforza a dimenticare la degenerazione e l'odioso soprannome del pittore.

III.

Malgrado la profonda impressione prodotta dal *Vascello Fantasma* e dal *Tannhäuser* a Dresda, ed il successo ottenuto dal *Lohengrin* che, per merito di *Liszt*, fu dato splendidamente a Weimar il 28 agosto 1850; malgrado le entusiastiche accoglienze che, nel 1853, *Tannhäuser* ritrovò in molti teatri della Germania, e le discussioni sollevate dagli scritti con cui Wagner bandiva il suo Vangelo musicale (4), e si presentava armato di tutto punto per sostenerlo; — i partiti pro e contro il « *Riformatore* », lottavano in campo ancor ristretto. Fu solo in seguito all'intervista dei due Imperatori, avvenuta nel 1857 a Stoccarda, dove per la circostanza si rappresentava *Tannhäuser*, che i giornalisti francesi, storiografi del viaggio imperiale, cominciarono ad intrattenere il pubblico con notizie e dettagli intorno alla nuova riforma musicale. Qualche frammento wagneriano cominciò allora a far capolino nei Concerti parigini; la stampa ne illustrò l'autore ricordando le strettezze in cui aveva vissuto a Parigi; e Wagner carezzato da quell'aura di popolarità ristoratrice, nel 1859, si recò alla capitale francese dove diresse al *Théâtre des italiens* molti pezzi delle sue opere, ed ottenne, grazie alla potente intercessione de « *l'ambadrice des plaisirs* » (5), che per ordine di Na-

(4) *Sigfrido*, figlio di *Riccardo Wagner* e di *Cosima*.

(2) *F. Crispi*, che gridò: « *Il Sodoma* dipingeva le vergini! ».

(3) *Giovannantonio Bazzi*, detto *il Sodoma*, senese (1474-1549).

(4) *L'arte e la rivoluzione* (1849); *L'opera d'arte dell'avvenire* (1850); *Arte e clima* (1850); *Opera e dramma* (1851); e *Una comunicazione ai miei amici, cenno autobiografico ed autocritico* (1851).

(5) La principessa *Paolina Metternich*, moglie dell'ambasciatore d'Austria.

poleone III, *Tannhäuser* fosse messo allo studio al *Grand Opéra*, dove fu rappresentato con fastosa solennità il 13 marzo 1861.

Narrano i cronisti della memorabile serata, che « il teatro brillava in tutto il suo più bello sfarzo. E da principio pareva che tutto dovesse andar bene. La grande *ouverture* suscitò subito applausi fragorosi, tutto il primo atto procedette fra l'attenzione e le approvazioni del pubblico. Ma quando venne il punto saliente dell'opera, quando cioè ha luogo l'incantevole passaggio del baccanale nella solenne calma delle foreste turingie, allora scoppiò la bufera. Da parecchi punti della platea, dalle poltrone, dai palchi s'innalzò una infernale musica di chiavi e di fischiotti. Gli eleganti membri del Club delle corse avevano come un sol uomo, tirato fuori dalle tasche dei fischiotti d'argento e fischiavano a più non posso. Altri gridavano, altri battevano i piedi: il baccano era tale che gli stessi artisti dalle scene non poterono trattenersi dal rispondere ai fischiatori. Ma questi erano i padroni del campo. Per due sere continuarono la battaglia. Ed alla fine vinsero. Dopo la terza sera Wagner ritirò la sua opera ». *L'ambasciatrice des plaisirs*, wagneriana ferventissima, si accese di tanto sdegno che durante l'infernale baccano fece in pezzi un ventaglio preziosissimo; non solo; ma all'indomani, dovendo aver luogo nel suo palazzo un trattenimento teatrale organizzato dal Conte di Solms, addetto all'Ambasciata di Germania, ebbe la sorpresa di assistere ad una indovinata parodia del *Tannhäuser* e della burrascosa serata, nella quale niun dettaglio era stato dimenticato.... nemmeno quello dello sdegno dell'ambasciatrice, poiché nel momento della fischiata generale, tutte le signore spezzarono i loro ventagli.... da pochi soldi, che lo spiritoso organizzatore aveva loro fatto distribuire colle necessarie istruzioni....

Pasdeloup — l'insigne Direttore che rivelò Bizet — si accinse in seguito a far eseguire dalla sua meravigliosa orchestra alcune composizioni wagneriane che suscitarono tempeste di disapprovazioni; ed il *Rienzi*, rappresentato al *Théâtre lyrique*, condusse la sua amministrazione al fallimento. Wagner però, in tanto infuriare di contrarietà, infervorandosi vieppiù nel magnificare il sogno di bellezza che anelava rivelare, lanciò nella bufera il suo libro: *Musica dell'avvenire*, con « l'impaziente audacia che si esalta in una immensa sfida contro tutto e contro tutti ». D'accordo con Nietzsche in questo, che *certi uomini nascono di una maniera postuma*, egli pensava — e lo diceva nel suo libro: — *è solamente per l'avvenire che io lavoro*; ed allora chi lo chiamò ironicamente « *le musicien de l'avenir* » (1), chi, impressionato della rivoluzione che egli stava per portare nel melodramma, lo battezzò a dirittura « *il Marat della musica* ».

Lo confortò nella lotta che ne seguì, l'appoggio di Liszt e dei migliori musicisti capitanati dal giovane Reyer (2), e dovette riuscire d'immensa consolazione l'amnistia invocata più volte e finalmente concessagli, per i fatti politici del 1848-49, che gli riapriva le porte della Germania. Egli però non rientrò definitivamente in patria che dopo l'aggiornamento (1) del *Tristano* causato a Vienna dalla sua scandalosa passione per Federica Meyer, — quando cioè il nuovo Re Luigi II di Baviera, innamorato del suo genio, lo nominò Maestro di Corte con una pensione annua di 4000 fiorini, gli regalò una Villa sul lago di Starnberg e mise a sua disposizione il teatro della capitale.

(La fine al prossimo numero).

ETTORE MATTIOLI.

(1) Vuolsi che, essendosi una volta accesa fra due musicisti una discussione vivissima sulla così detta musica dell'avvenire, i due contendenti si rimettessero al giudizio di Rossini, e che questi colla sua proverbiale ironia, rispondesse: « *Cari miei, se è musica dell'avvenire, vuol dire che non fa per noi* ».

Vuolsi ancora che la celebre cantante Marietta Albani, pregata di apporre la sua firma sull'Album di un'amica, vi scrivesse invece le prime note del *rondo* della Cenerentola di Rossini, aggiungendo le seguenti parole; « *Questa è la vera musica dell'avvenire* ».

Racconta però Wagner nelle sue memorie, che essendo stato incolpato Rossini d'aver, a proposito della musica wagneriana, detto al maestro Carafa che n'era ammiratore: « *Già a te piace il pesce senza salsa e la musica senza melodia* », Rossini stesso pubblicò una lettera sui giornali respingendo la « *mauvaise plaisanterie* » che gli si attribuiva, ed aggiungendo parole di rispetto pel maestro tedesco.

(2) Critico dei « *Débats* » ed autore acclamato di « *Sigurd* ».

Il giornale si spedisce regolarmente il 1. d'ogni mese. Gli abbonati che non lo ricevono sono pregati di reclamare prima del giorno 10.

MUSICA ETRUSCA.

Per quanto accurate e profonde siano le ricerche storico-archeologiche dei tempi presenti, per quanto chiara e luminosa diventi la luce che di giorno in giorno ci svela la vita degli antichi popoli, poco o nulla, in verità può dirsi di chiaro e di preciso intorno alla civiltà degli Etruschi.

Dagli scavi però fatti di recente, dalle reminiscenze storiche contemporanee o quasi, e dai documenti rimastici possiamo affermare con sicurezza che questo popolo fu incomparabile nelle arti meccaniche e decorative in genere, come sotto altri aspetti della vita.

Infatti i greci esperti in tutto ciò che la mente umana ideò, si servirono sempre degli Etruschi per la fabbricazione delle armi, come i Tarquini, d'altra parte, fecero per le opere più difficili e colossali di cui ornarono Roma, come il Campidoglio e le Cloache, che rimarranno monumento di arte sublime attraverso i secoli.

Così pure, senza tema di errare, possiamo affermare che il loro culto musicale fu quanto mai squisito. Difatti essi usarono la musica in tutte le più alte manifestazioni della loro vita pubblica e privata, come può desumersi dal libro delle Origini Catoniane, il quale fa credere che fin dai primi secoli si costumò, in Italia, cantare al suono del flauto inni e cantici nelle solenni cerimonie, nei trionfi, nei conviti pubblici ed anco presso le tende dei capitani per infiammare i soldati alla pugna.

Dotati di animo sensibile, d'un amore nobile, d'una mente evoluta, compresero ben tosto la grande importanza di quest'arte sublime nel moderare i costumi e formare l'educazione dei giovani.

Grande fu l'influenza che gli Etruschi esercitarono colla loro arte musicale, su popoli che ebbero relazioni con essi.

Alla fine del IV secolo i Romani, chiamati Istrioni dall'Etruria, cominciarono ad esporre le Atellane ed altre satire e favole accompagnate da gesti e da motti sorretti più o meno, a loro volta, da suoni musicali.

Vari furono gl'istrumenti da questo popolo usati: però possono ridursi a poche categorie.

Difatti sotto il nome di *tibia* si comprendevano più di 20 strumenti a fiato diversi.

Anche le *trombe* svariatissime per suono e per forma erano di metallo e di bosso o di avorio.

I suonatori formavano una vera e propria corporazione fino al tempo dei re e chiamavansi *subduli*, con voce tosca.

La perizia nella musica sacra e liturgica era sì grande che gli stessi romani si valsero quasi sempre degli etruschi.

Il *flauto*, la *cetra*, la *lira* entravano in ogni genere di musica, come istrumenti adatti ad esprimere i vari sentimenti dell'animo umano. Conobbero anche una specie di corno primitivo da cui derivarono gradatamente il corno da caccia ed i corni moderni.

Alla musica associavansi la danza e la ginnastica.

Quale fosse però la loro notazione musicale noi non possiamo assolutamente dirlo per mancanza di documenti al riguardo.

Speriamo solo che il tempo valga ad illuminare vieppiù quei secoli di cultura e di civiltà che tuttora formano l'ammirazione dei popoli.

NOVITÀ MUSICALI.

COMPOSIZIONI SINFONICHE PER BANDA

del Maestro ALFREDO GAETANO

(PARTITURE MANOSCRITTE)

<i>Amore e Trionfo</i>	Marcia sinfonica	L. 5.
<i>Vezzosa Vezzosa</i>	id. id.	» 6.
<i>Dolce Tramonto</i>	id. id.	» 5.
<i>Vanda</i>	id. id.	» 7.
<i>Maria Pia</i>	id. id.	» 4.
<i>Rosa d'Amore</i>	Mazurka	» 4.
<i>All' Orientale</i>	Scherzo in tempo di Minuetto	» 5.

In vista delle molteplici richieste per le composizioni musicali suddette: in considerazione del tempo che occorre per la copiatura ecc., il maestro Gaetano, prega i richiedenti di pazientare qualche giorno, assicurandone la esatta e scrupolosa spedizione.

Inviare importo anticipato all'autore in S. Giovanni Incarico (Caserta)